****

**COMUNICATO STAMPA**

**“SENZA GIOVANI E SENZA INNOVAZIONE IL TERZIARIO RISCHIA LA SVENDITA”**
**È IL MESSAGGIO FORTE LANCIATO DALL’ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE**

**DI CONFESERCENTI DEL TRENTINO**

**IL TRENTINO, CON LA SUA RETE DI IMPRESE E ISTITUZIONI,**

**PUÒ DIVENTARE UN MODELLO DI INNOVAZIONE DIFFUSA, CAPACE DI UNIRE**

**TRADIZIONE, FORMAZIONE E FUTURO**

**“Senza giovani e senza innovazione il terziario rischia la svendita”.**
**È il messaggio forte lanciato dall’Assemblea generale annuale di Confesercenti del Trentino**, dedicata quest’anno al tema “Innovazione tecnologica accessibile e valorizzazione del capitale umano”. Due leve fondamentali per chi fa impresa, soprattutto in un contesto economico segnato dalla carenza di manodopera qualificata e da un ritmo di cambiamento sempre più rapido.

**L’obiettivo dell’incontro è stato quello di promuovere un confronto costruttivo tra mondo accademico, imprenditoriale e istituzioni**, per individuare soluzioni concrete capaci di rafforzare la competitività delle micro, piccole e medie imprese trentine, favorendo uno sviluppo sostenibile e duraturo.

**Dalla discussione è emerso un messaggio unanime**: senza un’innovazione umana, sostenibile e condivisa, il terziario rischia di perdere il proprio ruolo sociale e identitario. Il Trentino, con la sua rete di imprese e istituzioni, può diventare un modello di innovazione diffusa, capace di unire tradizione, formazione e futuro.

**IL MESSAGGIO DI CONFESERCENTI DEL TRENTINO**

Così **Mauro Paissan, presidente di Confesercenti del Trentino, aprendo i lavori:**
“Andiamo dritti al punto: due parole decidono il futuro del nostro terziario – giovani e innovazione. Da questo dipende la continuità e la competitività dei nostri micro, piccole e medie imprese”.

Nella sua relazione, Paissan ha richiamato gli appelli del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**, del **Presidente della Provincia Maurizio Fugatti** e del **Rettore dell’Università di Trento Flavio Deflorian**, sottolineando la necessità di costruire un ecosistema territoriale che valorizzi il capitale umano e renda l’innovazione accessibile alle MPMI. “Le istituzioni, dal Quirinale a Piazza Dante, e l’Università parlano la stessa lingua: giovani, competenze, innovazione. È da qui che il Trentino deve ripartire. Ancora oggi, ogni anno, migliaia di giovani lasciano il Trentino-Alto Adige e l’Italia, abbandonando paesi e città. Un’emorragia di energie e competenze che, insieme all’invecchiamento e al calo demografico, rischia di indebolire l’equilibrio del nostro sistema economico e sociale. La sfida, oggi, non è più capire se cambiare, ma come cambiare rotta — insieme, e senza perdere altro tempo”.

**Paissan ha quindi illustrato le tre priorità strategiche indicate da Confesercenti per il rilancio del terziario trentino.**

**1 Competenze e formazione**. Favorire la collaborazione tra scuola, formazione professionale, università e imprese, per preparare giovani e imprenditori ai nuovi mestieri del commercio, del turismo e dei servizi.
“L’intelligenza artificiale non è una minaccia, ma una transizione: chi saprà formarsi potrà cogliere le opportunità della nuova economia del sapere”.

**2 Ricambio generazionale e attrazione dei giovani talenti.** Rendere il Trentino un territorio dove fare impresa sia possibile, sostenibile e conveniente, semplificando la burocrazia e offrendo qualità della vita, servizi e opportunità per giovani e famiglie. “Accoglienza e legalità devono camminare insieme. Solo così potremo fermare l’abbandono imprenditoriale e riportare qui energie, competenze e nuove imprese”.

**3 Crescita sostenibile e responsabilità sociale**. Promuovere un terziario moderno e responsabile, rafforzando il Marchio Trentino come garanzia di serietà e sostenibilità.
“Il percorso ESG avviato dalla Provincia autonoma e da Trentino Sviluppo è una stella polare che può fare del nostro territorio un modello nazionale”.

Paissan ha poi ribadito che **ogni strategia di sviluppo deve poggiare su un presupposto irrinunciabile: sicurezza e legalità**. “Cittadini e giovani devono sentirsi al sicuro, e le imprese devono poter lavorare serenamente, soprattutto nei centri urbani più esposti. Confesercenti continuerà a collaborare con istituzioni e forze dell’ordine: la denuncia è il primo atto concreto di legalità”.

Nella parte finale, il Presidente ha **rilanciato la necessità di nuove alleanze territoriali tra pubblico e privato**.
“Alla Giunta provinciale chiediamo di investire con coraggio, con politiche che guardino lontano: sui giovani, sulla natalità, sulla formazione e sull’innovazione.
All’Università chiediamo un dialogo stabile con il mondo del terziario.
Alle imprese chiediamo di investire sulle persone e imparare a fare rete, perché solo insieme saremo più forti”. “Il principio è uno solo: innovare per restare comunità — una comunità accogliente, attrattiva, moderna, vitale. ‘Terziario in svendita’ non è una resa, ma un grido d’allarme, un invito ad agire con coraggio, ambizione e responsabilità. È per le prossime generazioni che oggi proponiamo una vera alleanza di comunità, capace di rimettere al centro la conoscenza, il valore del buon lavoro e la dignità dell’impresa”.

**LE SFIDE DEL FUTURO**

A scattare la fotografia nazionale, in video collegamento, **Nico Gronchi, presidente Confesercenti Nazionale:** “Quella di Trento è un’assemblea importante – ha dichiarato Gronchi – non solo perché rappresenta una grande Confesercenti del territorio, ma per i temi scelti, che toccano il cuore delle sfide del futuro. Senza giovani – e aggiungerei senza donne – che vogliono fare impresa, senza un terziario evoluto capace di raccogliere le sfide dell’innovazione e della sostenibilità, è a rischio il futuro del Paese”. Negli ultimi cinque anni, tra il 2019 e il 2024, nei soli settori del commercio e del turismo sono sparite 35mila imprese giovanili e oltre 51mila imprese femminili.“Un calo che – seppure in misura minore – si avverte anche nelle province autonome di Trento e Bolzano, dove le imprese guidate da giovani e da donne si sono ridotte di circa il 7% nello stesso periodo. Sono numeri che devono far riflettere”. Per Gronchi, “serve una politica economica per i territori e per il terziario che metta al centro le persone, la formazione, l’innovazione e la sostenibilità. Bisogna creare le condizioni perché fare impresa torni ad essere una scelta possibile e attrattiva per le nuove generazioni. Dal Trentino può partire un segnale importante: fare del territorio un laboratorio nazionale di innovazione per il commercio, il turismo e i servizi. Solo investendo su giovani, donne e imprese diffuse possiamo costruire un’Italia più forte, moderna e inclusiva”.

**IL TERZIARIO È, E DEVE RESTARE, UN COMPARTO STRATEGICO IN ITALIA E IN TRENTINO**

“**Il terziario** – ha affermato il **presidente della Provincia autonoma di Trento**, **Maurizio Fugatti** – è fondamentale per lo sviluppo economico delTrentino e per animare i nostri borghi e città. È un comparto che affronta sfide crescenti, dal ricambio generazionale alla necessità di coniugare innovazione e tradizione, mantenendo il presidio fisico che è sinonimo di vitalità e sicurezza del territorio”. Tra le misure più recenti ricordate dal Presidente: “gli incentivi per l’installazione dei sistemi di protezione per negozi e locali” e il finanziamento con 80 milioni di euro del Terzo bando “Qualità in Trentino”, volto a sostenere eccellenza e innovazione, insieme ai bandi per i 33 comuni a rischio spopolamento. “Un sostegno concreto – ha concluso – per le imprese che offrono ogni giorno un servizio essenziale alla comunità”.

A ribadire che ilsettore delle piccole e medie imprese del commercio, turismo e servizi è una colonna portante dell’economia provinciale anche **Roberto Failoni, assessore all’Artigianato, Commercio, Turismo, Foreste, Caccia e Pesca** **della Provincia autonoma di Trento**. “Ma ci sono nodi strategici da affrontare con urgenza - ha specificato - la scarsa patrimonializzazione, i canoni di locazione, il ricambio generazionale e la difficoltà nel reperire personale qualificato”. Per l’assessore “è necessario lavorare a una strategia condivisa che accompagni le imprese nel consolidamento, nella valorizzazione dei prodotti locali e nella promozione di un modello di sviluppo equilibrato”. Failoni ha ricordato anche l’impegno dei Bandi Qualità Trentino, strumenti che “offrono sostegno concreto alle imprese del settore turistico e commerciale in vista delle Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026”.

Ancora, nel panel delle testimonianze dal territorio **Achille Spinelli**, **Vicepresidente e Assessore allo sviluppo economico della Provincia Autonoma di Trento: “**Il terziario trentino ha rappresentato negli ultimi decenni una delle colonne portanti del nostro sviluppo economico, ma oggi deve affrontare una sfida decisiva: innovare per restare competitivo. La transizione digitale e il ricambio generazionale sono due facce della stessa medaglia, due leve fondamentali per garantire futuro e continuità alle nostre imprese. La digitalizzazione non è più un’opzione, ma un fattore abilitante per migliorare efficienza e qualità, per attrarre nuovi clienti e per valorizzare il capitale umano. Come Provincia stiamo accompagnando questo percorso con strumenti concreti. dagli aiuti alla ricerca e sviluppo ai bandi per la digitalizzazione, dall’assunzione di manager specializzati all’attivazione di nuovi fondi per l’avvio d’impresa, ma serve anche un cambio culturale. Il passaggio generazionale, spesso percepito come un rischio, può invece diventare una straordinaria opportunità di rinnovamento se sapremo coinvolgere i giovani, le loro competenze digitali e la loro visione. Invito le imprese a guardare con coraggio all’innovazione, a collaborare di più con il mondo della ricerca, con l’Università e con FBK, e a costruire insieme reti e piattaforme tecnologiche condivise. Solo così potremo far sì che il terziario trentino resti un motore vitale e competitivo della nostra economia anche nei prossimi decenni”.

Focus quindi sulla città di Trento con **Alberto Pedrotti**, **assessore all’economia del Comune di Trento** ha illustrato i grandi progetti di trasformazione urbana che interessano la città di Trento - *Hub Intermodale, bypass ferroviario, funivia del Monte Bondone* – che “mirano a rendere Trento più connessa, vivibile e attrattiva per cittadini e turisti”. “Il Comune – ha spiegato Pedrotti –. è il primo punto di contatto per chi fa impresa Il nostro ruolo è facilitare, semplificare, digitalizzare i processi e armonizzare la burocrazia”. Per l’assessore di Trento: “Una città a misura d’uomo è anche a misura di commercio. Dobbiamo però pensare anche ai pendolari delle valli, migliorando trasporti e parcheggi. Inoltre, la difficoltà di reperire alloggi limita la capacità delle imprese di attrarre talenti: è un tema cruciale per la competitività”. Sul futuro dei centri storici, Pedrotti è chiaro: “Devono rimanere il cuore pulsante del terziario trentino. Il commercio fisico è parte della nostra identità e socialità. L’e-commerce va integrato, non contrapposto. La preservazione dei negozi storici è condizione essenziale per mantenere la qualità della vita nelle nostre città”.

Ad intervenire anche **Alessandro Molinari**, **AD di ITAS Mutua**: “ITAS Mutua accompagna da sempre le imprese del territorio in un percorso di crescita consapevole, fondato sulla vicinanza e sulla fiducia – ha spiegato Molinari –. Le nostre agenzie rappresentano un presidio capillare, offrendo consulenza e soluzioni alle sfide di digitalizzazione, sostenibilità e sicurezza”. Anche il nuovo obbligo CAT NAT viene visto come un’opportunità: “Promuove una cultura della prevenzione e della protezione. Investiamo in innovazione tecnologica per migliorare i servizi ai soci e collaboriamo con Confesercenti per diffondere una cultura assicurativa che coniughi tutela e sviluppo”.

Così **Ermanno Villotti**, **vicepresidente vicario di Banca per il Trentino Alto Adige: “BTS Banca Trentino-Südtirol** ha sempre dimostrato grande disponibilità nei confronti della propria comunità, facilitando l’accesso al credito e accompagnando gli investimenti delle imprese del settore terziario. Questa attenzione si concretizza anche attraverso la collaborazione e il supporto dei vari consorzi di garanzia collettiva, come ad esempio Confidi o Cooperfidi. L’obiettivo è quello di sostenere le imprese sia nei nuovi investimenti — come quelli legati alla transizione verde o digitale — sia tramite linee di credito dedicate (ad esempio affidamenti in conto corrente o anticipi su fatture/SBF) per favorire il fabbisogno di liquidità. Guardando al futuro, riteniamo necessario sviluppare nuovi strumenti finanziari, anche condivisi con la Provincia e con il sistema associativo, per accompagnare la trasformazione del terziario. Servono strumenti mirati che favoriscano il ricambio generazionale, incentivino l’imprenditorialità giovanile e sostengano gli investimenti in tecnologia, digitalizzazione e sostenibilità. La collaborazione tra banche, istituzioni e associazioni può e deve diventare il motore di un nuovo modello di sviluppo, capace di rendere il terziario più competitivo, moderno e attrattivo per le nuove generazioni”.

**IL PANEL TEMATICO: INNOVAZIONE, CAPITALE UMANO E FUTURO DELLE MPMI**

Il panel tematico, moderato dalla giornalista **Marica Terraneo**, si è poi focalizzato su come rendere l’innovazione sostenibile e inclusiva, rafforzando il legame tra formazione e imprese. Con il contributo di docenti universitari esperti in organizzazione del lavoro, cambiamenti sociali, competitività territoriale e sistemi informativi, sono stati approfonditi temi chiave quali l’accesso alla digitalizzazione, la formazione di nuovi profili professionali, il ricambio generazionale, l’attrazione di giovani talenti e la valorizzazione del capitale umano in tutte le sue dimensioni. Le tre voci del mondo accademico dell’Università di Trento – i professori **Paolo Barbieri**, **Roberta Cuel** e **Marco Formentini** – hanno offerto una lettura a più dimensioni unendo economia, territorio e capitale umano. L’obiettivo? Capire come le imprese possano restare competitive senza perdere il proprio carattere umano.

**Le tre prospettive convergono su un messaggio comune:** l’innovazione accessibile nasce dall’incontro tra persone, processi e territorio. Senza una cultura aperta, competenze adeguate e un approccio che valorizzi il capitale umano, la tecnologia rischia di restare una promessa incompiuta. Come ha concluso Barbieri, “innovare significa costruire reti, ma anche saperle rinnovare. È lì che si misura la vera vitalità di un territorio e delle sue imprese”.

Secondo il prof. **Paolo Barbieri** (Dip. Sociologia e Ricerca Sociale), le relazioni sociali e i contesti territoriali giocano un ruolo determinante nel modo in cui le imprese adottano l’innovazione. “Le reti di relazioni, il cosiddetto capitale sociale, costituiscono un fattore fondamentale per la diffusione dell’innovazione – ha spiegato Barbieri –. Esse facilitano la circolazione delle informazioni, la fiducia reciproca e la cooperazione tra attori locali”. Ma il docente ha invitato a guardare anche ai lati d’ombra del capitale sociale. “Si tende a considerarlo una forma di capitale ‘positivo’ per definizione – ha osservato – ma non è sempre così. Anche il capitale sociale, proprio in quanto forma di solidarietà non di mercato, può rallentare l’innovazione. Può diventare un freno allo sviluppo, un incentivo al conformismo e al tradizionalismo”. Un rischio, questo, tutt’altro che astratto: “In territori coesi come il Trentino – ha sottolineato Barbieri – il capitale sociale può generare chiusura, auto-referenzialità e scarsa propensione al cambiamento. Sono dinamiche che, forse, contribuiscono a quella stagnazione economico-produttiva che anche l’OCSE-Trento ha recentemente segnalato”. Per il professore, dunque, “occorre ripensare il capitale sociale non solo come collante comunitario, ma anche come leva da gestire criticamente, per evitare che diventi un ostacolo alla capacità innovativa e alla competitività dei sistemi locali”. Rispondendo alla domanda su come trattenere i giovani e valorizzare il capitale umano, Barbieri ha sottolineato che “le difficoltà maggiori non sono solo economiche, ma soprattutto culturali”. Le MPMI, ha spiegato, “faticano a offrire percorsi di crescita chiari e ambienti di lavoro stimolanti, ma la vera sfida è l’apertura mentale: innovare significa apprendere, cambiare, mettersi in discussione”. E anche nelle imprese più piccole, la leva principale resta la qualità delle relazioni interne: “Proprio dove le risorse sono limitate, il senso di appartenenza, la fiducia e il riconoscimento reciproco diventano i veri motori della motivazione, più ancora degli incentivi economici”.

Per la prof.ssa **Roberta Cuel** (Dip. Economia e Management), la questione centrale è l’adozione tecnologica. Le barriere che le imprese incontrano nel percorso di digitalizzazione, ha detto, “sono di natura culturale, organizzativa ed economica. La resistenza al cambiamento, la scarsa consapevolezza dei benefici e le competenze digitali ancora basse sono i principali ostacoli”. Spesso, ha aggiunto, “la digitalizzazione viene percepita come un costo e non come un investimento strategico. A ciò si sommano gli investimenti ridotti — poche migliaia di euro — e la frammentazione dei processi aziendali”. Come superare queste criticità? “Servono formazione mirata, incentivi economici, sportelli territoriali di mentoring digitale e ecosistemi locali di innovazione. È fondamentale creare una rete di supporto che accompagni le microimprese nella comprensione e nell’adozione delle tecnologie”. Tra gli strumenti più efficaci per le piccole imprese dei settori commercio, turismo e servizi, Cuel ha citato “piattaforme digitali integrate per e-commerce e CRM, ma anche voucher digitali e consorzi territoriali per condividere piattaforme e risorse tra più realtà”. Il nodo del capitale umano è, per Cuel, strettamente connesso alla dimensione del lavoro e dei valori. “I giovani cercano non solo un salario, ma anche autonomia, senso del lavoro e partecipazione – ha sottolineato –. Per questo le imprese devono puntare su incentivi economici e non economici: flessibilità, lavoro ibrido, coinvolgimento nei processi decisionali e possibilità di plasmare il proprio ruolo”. La docente ha insistito sul valore della formazione continua, dell’engagement e dell’inclusione: “Creare un contesto di felicità al lavoro significa valorizzare la persona, non solo la produttività”. E avverte: “La trasformazione digitale deve valorizzare le persone, non solo i processi. Le tecnologie devono semplificare e abilitare il lavoro umano, non sostituirlo. Servono co-progettazione, upskilling continuo e nuove pratiche di leadership per il lavoro ibrido”.

Dalle relazioni e dalla cultura d’impresa si passa così ai processi e alle competenze operative, un terreno su cui interviene il **prof. Marco Formentini** (Dip. Ingegneria e Scienza dell’Informazione). Il docente ha richiamato l’attenzione su un punto cruciale: la tecnologia da sola non basta. “Il ruolo della tecnologia è certamente importante – ha spiegato – ma introdurre strumenti senza aver prima analizzato i processi chiave può generare ulteriore complessità. Se i processi non sono ottimizzati, la tecnologia rischia di amplificare le criticità invece di risolverle”. Per questo, anche le microimprese devono sviluppare competenze di analisi dei propri processi operativi, spesso non formalizzati, come il procurement o la gestione delle scorte. “Solo dopo averli migliorati e snelliti ha senso applicare la soluzione tecnologica più appropriata”. Sul fronte delle competenze manageriali, Formentini ha sottolineato l’importanza di conoscenze base di operations management, orientate a migliorare i processi e creare valore per il cliente. In ambito digitale, invece, servono competenze pratiche e a basso livello di complessità, come la gestione di POS, piattaforme online, social media e semplici automazioni (per esempio l’integrazione tra POS e contabilità). “Occorre sviluppare una vera e propria data literacy, cioè la capacità di leggere e interpretare i dati operativi attraverso indicatori chiave. E non dobbiamo dimenticare le competenze di marketing legate alla customer experience e all’omnicanalità, oggi fondamentali anche per i negozi digitali”. Infine, una riflessione sulla formazione: “Per ridurre il disallineamento tra formazione e bisogni reali del mercato, servono laboratori pratici di operations management per le microimprese, percorsi digitali a impatto rapido e iniziative in stile accademy, realizzate in sinergia con associazioni di categoria come Confesercenti o Confindustria. Gli esempi dei seminari su intelligenza artificiale promossi da DISI e Confindustria mostrano la strada giusta”.

**Un filo rosso ha unito le tre prospettive: l’innovazione non è mai solo una questione di strumenti, ma di sguardi, relazioni e competenze. Solo quando la tecnologia incontra l’umano, le MPMI possono davvero diventare motore di sviluppo sostenibile.**

Trento, 15 ottobre 2025